

Il pagellone

Gli Europei sono alla stretta finale con gli azzurri ancora protagonisti

E' un miracolo targato Conte così l'Italia riesce a sognare Ma basterà per la Germania?

Islanda, un'altra pagina di gloria
La settimana nera dell'Inghilterra
Montella e gli amori che cambiano

Tutti pazzi per l'Italia. Meglio, tutti pazzi per l'Antonio, che sarebbe Conte (foto). Così va la vita, con le tipiche esagerazioni di casa nostra, dove un giorno sei un mezzo delinquente o un fallito o un tramaccione o un montato o un sopravvalutato e un altro (giorno) invece ti trasformi in genio. Non bisogna andare troppo lontano nel tempo per ricordare gli inizi della carriera di allenatore di questo ragazzo arrivato dal Salento che, dopo una assai apprezzabile carriera vissuta soprattutto con la maglia della Juventus, aveva deciso di fare strada anche come stratega delle panchine. Prima l'Arezzo, poi un po' di cadetteria ai piani alti con le promozioni con Bari e Siena, qualche pagina sgradita legata a quella vergogna di calcio-scommesse che lo sfiorò con l'accusa di omessa denuncia, infine la chiamata alla casa madre bianconera, dove è arrivata la consacrazione. Tre scudetti di fila, poi la pancia piena, forse il sospetto di aver esaurito la carica, la ricerca di nuovi stimoli, il corteggiamento di Tavecchio e l'avventura azzurra che sta per chiudersi, destinazione Chelsea. Ma intanto c'è qualche altra pagina straordinaria che Antonio Conte e l'Italia vorrebbero scrivere. Perché, contro ogni pronostico, gli azzurri sono ancora protagonisti ai campionati europei. E dopo aver domato la Spagna, domani sognano tedesco. Si può fare. Con un 9 che sta lì, come compagno di viaggio che sa di speranza e di amuleto.



Finché stava alla Juve, Conte era odiato – sportivamente parlando, s'intende – da quella mezza Italia calcistica che non ama il bianconero. Diciamo anche che lui faceva pochino per rendersi simpatico ai “nemici”, con la cultura del lavoro ripetuta come un mantra, con i sorrisi distribuiti col contagocce, con la vena polemica sempre pronta ad uscire allo scoperto, con una serie di atteggiamenti in panchina e di dichiarazioni che spesso non pescavano direttamente dal dizionario della diplomazia. Come dargli torto, d'altra parte? Lui era stato chiamato a Torino per rilanciare una squadra reduce da due settemini posti, non gli chiedevano d'essere simpatico ma più semplicemente di vincere. E lui quello stava facendo. Alla faccia di chi si divertiva a scoprirne difetti comportamentali, alla faccia di quel simpaticone di Maurizio Crozza che ne aveva fatto un personaggio col suo “agghiacciante o di quanti gli rinfacciavano – in assenza di altre valide argomentazioni – una capigliatura in qualche modo rivisitata e corretta. Lui vinceva alla Juve e vince anche adesso, in Nazionale. Dove ha portato i suoi metodi di lavoro, le sue ansie, le sue ossessioni, i bigliettini, la video-mania, la cura maniacale per i particolari, l'attenzione per la dieta. Chi accetta le sue regole bene, chi ha qualcosa da obiettare (un nome su tutti, Balotelli) può pure accomodarsi. Fra una cosa e l'altra, la sua Italia ha vinto il girone eliminatorio, ha matato la Spagna ed ora sfida i campioni del mondo della Germania. Sognare si può. Con un altro 9 di supporto.

Per carità, è chiaro che il calcio è fatto anche di episodi, se le cose decidono di andare in un certo verso non c'è tattica o cultura del lavoro o ossessione che tengano. Con la Spagna la vittoria dell'Italia è stata assolutamente meritata, figlia di un atteggiamento mentale e di una disposizione tattica in cui si capiva che non c'era niente di improvvisato,

con i “mostri” spagnoli quasi impauriti dalla presa di coscienza che gli avversari sapevano praticamente tutti di loro perché riuscivano a prevedere qualsiasi mossa. Ma riuscite ad immaginare cosa sarebbe successo se Piqué, ad una manciata di secondi dalla conclusione e col risultato ancora in bilico, non si fosse fatto ipnotizzare da sua maestà Buffon che gli ha intercettato il tocco ravvicinato? Chissà, forse saremmo qui a parlare d'altro, delle ingenuità azzurre, delle occasioni sprecate e di quant'altro potrebbe venire comodo per mettere in rilievo i soliti difetti italiani. Niente di tutto questo e allora si brindi. Ma, comunque vada a finire, è fuor di dubbio che questa Nazionale è fatta d'acciaio, con tutti i giocatori in grado di garantire sostanza e contributo importante al progetto, nonostante assenze importanti, soprattutto a centrocampo (Marchisio e Verratti su tutti) e la constatazione che alcuni degli azzurri nelle squadre di club non sono certo titolari inamovibili. Se lo sono diventati nell'Italia, il grosso merito va a chi li dirige. E allora l'ennesimo 9 sia, anche questo targato Conte.

Per carità, basta parlare del citti nostrano e d'Italia, perché poi magari domani finisce come non vorremmo (ma attenzione, continuiamo ad essere sfavoriti dal pronostico, il che non è malaccio) e in ogni caso rischieremo di bruciare altri argomenti per le prossime puntate. Però è inevitabile restare agli Europei di Francia e magnificare un'altra protagonista eccellente, straordinaria nel senso che non te la aspettavi proprio. Alzi la mano chi avrebbe scommesso un soldo su un'Islanda in grado di passare il turno. Ammesso che qualcuno ci fosse stato, la percentuale degli ottimisti (o dei sognatori) sarebbe inevitabilmente precipitata per la sfida degli ottavi di finale che proponeva come avversario l'Inghilterra. Non poteva esserci storia e infatti dopo pochi minuti Rooney aveva già timbrato

dal dischetto. E invece la sorpresa – e che sorpresa – stava dietro l'angolo, con un rapido uno-due targato Islanda e poi una stoica (e storica) resistenza nella ripresa per una qualificazione davvero da urlo. Adesso siamo ancora e sempre più tutti islandesi, come siamo stati per qualche ora albanesi o comunque al fianco delle nazionali meno accreditate o comunque con scarso o nullo pedigree. Della serie, ripetita juvant: l'Islanda ha poco meno di 330 mila abitanti ed è davvero incredibile che una nazione così mignon stia battagliando con i giganti del calcio continentale. Le curiosità ed i numeri si sprecano, ovviamente: con l'Inghilterra, ad esempio, è stato calcolato che a seguire la sfida televisiva c'era il 99,8 per cento di utenti. Vuol dire che hanno dato buca in 600. A breve seguiranno nomi e cognomi ed un trattato sociologico che proverà a motivare il rifiuto. Si scherza, naturalmente, perché la circostanza si presta. E il 10 arriva bello e solare.

Chi non ha alcuna voglia di scherzare, invece, è il calcio inglese, come se da quelle parti non ci fossero già abbastanza problemi, indipendentemente dallo sport e dal pallone. La sconfitta con l'Islanda, in effetti, è stata vissuta come una tragedia (sportiva) nazionale, qualcosa che ricorda la nostra Corea anche se, garantiscono i bene informati e gli esperti di raffronti, questa è ancora peggio. Dal campionato più ricco del mondo, dove sceicchi e magnati della finanza variamente assortiti fanno a gara per esserci, era francamente lecito aspettarsi parecchio di



Officina Meccanica
Faedo

Via Dello Sport - S. Pietro Mussolino (VI)
Tel. e Fax 0444.687394 - Cell. 335.1276967

ZED

HOME DESIGN

PRODOTTI

- DIVANI
- POLTRONE
- POLTRONE RELAX
- LETTI
- COMPLEMENTI

V. L. Da Vinci, 8
Costabissara
Telefono: 0444 566788
www.zedhomedesign.it
info@zedhomedesign.it